

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

253° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	<i>Pag.</i>	3
9 ^a - Agricoltura	»	10
11 ^a - Lavoro	»	12
12 ^a - Igiene e sanità	»	13

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	<i>Pag.</i>	15
--	-------------	----

Organismi bicamerali

Riforme istituzionali	<i>Pag.</i>	17
---------------------------------	-------------	----

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1984

74^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gava ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Avellone, per le finanze Caroli, per i lavori pubblici Gorgoni e per i trasporti Grassi Bertazzi.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazione delle dotazioni organiche del personale con qualifiche direttive e dirigenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni** » (940)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 14 novembre.

Preliminarmente interviene il ministro Gava per rendere alcuni chiarimenti in ordine alla discussione svoltasi nella seduta precedente, sottolineando anzitutto l'impegno del Governo a presentare entro il mese di dicembre un disegno di legge di riforma dell'assetto istituzionale del settore delle telecomunicazioni, disegno di legge sul cui schema è in atto un confronto con le organizzazioni sindacali; fa altresì presente che il disegno di legge n. 940 non incide in alcun modo sul suddetto provvedimento di riforma.

Ha quindi la parola il senatore Libertini il quale, nel dichiarare di prendere atto delle affermazioni del Ministro, ribadisce le riserve dei senatori comunisti sul provvedimento

to, tuttavia non tali da ostacolarne un iter rapido, motivate soprattutto dalla frammentazione dei provvedimenti parziali proposti, che non risolvono adeguatamente i problemi del settore. Nel dichiarare comunque che l'impegno del Governo spiana la strada ad un confronto più costruttivo, il senatore Libertini fa presente che, a suo avviso, l'impegno deve intendersi in modo tassativo e che le consultazioni con le organizzazioni sindacali non debbono essere causa di ritardi all'esame da parte del Parlamento di un disegno di legge di riforma che verte su una materia di piena competenza dell'organo legislativo, trattandosi del nuovo assetto istituzionale del settore.

Non essendovi interventi in sede di discussione generale, prende la parola il relatore Pacini il quale prospetta l'opportunità di un incontro informale tra i rappresentanti dei Gruppi per valutare gli emendamenti presentati, in modo da poter concludere l'esame nella prossima seduta. Si associano i senatori Lotti e Vittorino Colombo (V.) e la proposta del relatore viene accolta dalla Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Rifinanziamento della legge 17 febbraio 1982, n. 41, riguardante il piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima** » (857)
(Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Preliminarmente il senatore Patriarca propone che la Commissione chieda il trasferimento in sede deliberante del provvedimento, che è molto atteso dalle categorie interessate.

Dopo un intervento favorevole del senatore Lotti e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione conviene unanime sulla proposta del senatore Patriarca.

« Nuove norme in materia di diritti per l'uso degli aeroporti aperti al traffico aereo civile, di utilizzo del servizio di assistenza alla navigazione aerea in rotta e modifiche all'ordinamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale » (894), d'iniziativa dei deputati Sangalli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il relatore Masciadri propone alla Commissione di richiedere il trasferimento in sede deliberante per il disegno di legge in titolo.

Dopo un intervento favorevole del senatore Lotti e con l'assenso del sottosegretario Grassi Bertazzi, la Commissione conviene all'unanimità sulla proposta del relatore.

IN SEDE DELIBERANTE

« Cessione a riscatto degli alloggi ex Governo militare alleato di Trieste » (871), d'iniziativa dei deputati Coloni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il presidente Spano informa anzitutto che il relatore Fontanari non ha potuto prendere parte alla seduta odierna per motivi di salute e che comunque ha fatto pervenire un testo scritto della relazione: chiede quindi ai commissari se ritengano di dover comunque dare inizio alla discussione del provvedimento o se preferiscano rinviarlo ad una seduta successiva, anche in vista di una migliore valutazione dei motivi di perplessità che sono stati sollevati da più parti sul suo contenuto.

Il senatore Lotti, in considerazione dell'urgenza di definire il provvedimento, propone che sia data lettura del testo inviato dal relatore e che si prosegua quindi la discussione in una successiva seduta.

A tale proposta si associano il senatore Degola ed il sottosegretario Caroli e quindi la Commissione conviene nell'iniziare l'esame del provvedimento.

Il presidente Spano dà quindi lettura della relazione inviata dal senatore Fontanari, nella quale si ripercorre brevemente la annessa vicenda degli alloggi in questione, assegnati dall'apposita commissione senza se-

guire criteri rigidi e predeterminati; nel testo si rileva quindi come il disegno di legge in titolo tenda a chiudere la questione in maniera definitiva, superando le incertezze dell'Amministrazione e quelle derivanti da un lungo contenzioso amministrativo e penale.

Dopo un'illustrazione degli aspetti salienti del disegno di legge, la relazione del senatore Fontanari, che condivide il principio della concessione in riscatto degli alloggi in questione, prospetta l'opportunità di talune modifiche, volte ad esempio a sopprimere ogni riferimento a precedenti provvedimenti che prevedono il diritto a riscatto, nonchè soprattutto ad evitare la circostanza che lo Stato alieni sue proprietà sotto costo, come invece risulta dal testo degli articoli 2 e 3 del provvedimento. Ulteriori modifiche si renderebbero inoltre opportune in relazione al secondo comma dell'articolo 2 e dall'articolo 4. La proposta conclusiva del relatore è nel senso della costituzione di un comitato ristretto per elaborare eventualmente un nuovo testo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

« Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia » (1009), d'iniziativa dei deputati Battaglia ed altri; Roccella ed altri; Marrucci ed altri; Forner ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione sospesa il 14 novembre.

Interviene in sede di discussione generale il senatore Tomelleri, il quale, nel preannunciare il suo orientamento favorevole ad una approvazione del provvedimento senza modifiche, non può tuttavia nascondere talune perplessità che riguardano in primo luogo il carattere generale del disegno di legge, che dispone sostanzialmente interventi a pioggia e non mirati a taluni obiettivi fondamentali, nonchè aspetti particolari quale ad esempio il non aver previsto, quanto meno in via sperimentale, un intervento immediato presso una delle bocche di porto per fronteggiare il fenomeno dell'acqua alta, questione per la cui soluzione è previsto sola-

mente l'effettuazione di nuovi studi e nuovi progetti.

Dopo essersi soffermato sui problemi delle opere igienico-sanitarie e dei pianterreni, si dichiara favorevole al contributo previsto per il porto di Venezia, in un contesto di equilibrio fra esigenze di conservazione e di incentivo ad attività produttive, contributo che tuttavia dovrebbe essere inquadrato in un'iniziativa volta al coordinamento della portualità dell'Alto Adriatico, con una attenzione privilegiata al problema dei rapporti tra gli scali ed i rispettivi retroterra.

Dichiara infine che, ove fosse stato possibile un esame più meditato, si sarebbero dovute correggere talune procedure previste dalla precedente legge speciale e che comunque il contributo finanziario recato dal provvedimento costituisce solo un primo passo di un più complessivo intervento dello Stato che dovrà concretizzarsi in successivi provvedimenti.

Esaurita la discussione generale il senatore Pacini illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 8^a Commissione permanente del Senato,

rilevato come le provvidenze previste dall'articolo 19 del disegno di legge n. 1009 possano rischiare di creare gravi conseguenze per le attività di produzione vetraria di antica tradizione presenti in altre province del nostro Paese;

tenuto conto che tali attività hanno attraversato un grave periodo di crisi che sta per essere superato per il particolare sforzo di organizzazione cooperativistica.

impegna il Governo:

ad individuare forme di intervento a favore di aziende cooperative vetrarie tenendo conto delle direttive comunitarie, onde ristabilire un equilibrio di mercato indispensabile al fine di evitare il riaprirsi di una crisi che avrebbero gravi conseguenze sui livelli di occupazione;

e, in particolare a definire in modo organico un sistema di agevolazioni nel settore per i consumi energetici sulla base di apposite intese con gli enti fornitori al fine anche

di evitare che, in modo surrettizio, e in assenza dei necessari presupposti giuridici, si introduca un regime di controllo sui prezzi diverso da quello vigente »

(0/1009/1/8)

PACINI, LOTTI

Successivamente il senatore Degola illustra il seguente ordine del giorno:

« L'8^a Commissione permanente del Senato,

tenuto conto delle esigenze dell'Università degli studi di Venezia, che non trovano collocazione nei finanziamenti previsti dal disegno di legge n. 1009,

impegna il Governo ad adottare le iniziative più opportune onde rivalutare il finanziamento a favore dell'Università anche secondo le indicazioni scaturite dall'ordine del giorno votato dal Senato accademico in data 9 ottobre 1984 ».

(0/1009/2/8)

DEGOLA, PACINI, TOMELLERI,
COLOMBO Vittorino (V.)

Il senatore Angelin illustra a sua volta il seguente ordine del giorno:

« L'8^a Commissione permanente del Senato,

in considerazione del fatto che il disegno di legge n. 1009 non contiene norme che permettano al comune di Chioggia di acquisire aree da destinarsi ad insediamenti produttivi,

impegna il Governo ad alienare o a cedere in concessione gratuita novantennale al comune stesso l'area denominata « Cantieri Poli » distinta dal mappale n. 7365 del foglio 22 ».

(0/1009/3/8)

ANGELIN, SPANO Roberto

Il senatore Gradari illustra infine il seguente ordine del giorno:

« L'8^a Commissione del Senato,
preso atto:

che le opere finanziate dal disegno di legge n. 1009, pur importanti e di assoluto rilievo, sono comunque insufficienti ad as-

sicurare, con prospettive di continuità, la salvaguardia e lo sviluppo della città;

che scelte essenziali per la sopravvivenza della città e della laguna — quali il disinquinamento; l'intervento alla bocche di porto; la deviazione del traffico petrolifero; il progetto per *insulae*; il restauro e il risanamento conservativo di immobili di interesse monumentale, storico, artistico e di uso pubblico; il recupero di unità immobiliari da destinare alla residenza e alle attività connesse; il rilancio della portualità; la sistemazione degli accessi; la eventuale costituzione di un fondo in favore dell'edilizia privata — necessitano di un flusso costante di risorse, essendo inoltre alcune delle predette opere già realizzabili, mentre altre sono ancora a livello di studio;

che il Ministro dei lavori pubblici, in sede di parere della 9ª Commissione permanente della Camera sulla legge finanziaria, ha accettato come raccomandazione un ordine del giorno per un impegno di spesa di 2.500 miliardi, preventivati come indispensabili per la globalità delle opere,

impegna il Governo:

a promuovere adeguati disegni di legge, entro termini ragionevolmente brevi, per lo stanziamento di lire 2.500 miliardi per l'attuazione — in ossequio all'articolo 1 della legge « Nuovi interventi per Venezia » — di interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia e dal suo recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico ».

(0/1009/4/8)

GRADARI

Replica quindi agli oratori intervenuti nel dibattito il relatore Spano. Fa presente anzitutto di condividere lo spirito di taluni interventi, in considerazione dell'esigenza che le misure adottate dalla collettività nazionale per la salvaguardia di Venezia siano improntate a criteri di efficacia e di efficiente impiego delle risorse, pur dovendo tuttavia ribadire la sua opinione favorevole ad un'approvazione del testo senza modifiche per i motivi sottolineati in sede di relazione. Al riguardo rileva la possibilità di ulteriori provvidenze legislative che apportino quelle correzioni e

quelle modifiche che si renderanno necessarie, auspicando una costante attenzione della Commissione sull'esecuzione del provvedimento qualora venisse immediatamente approvato. Sottolinea infine l'attesa nella città di Venezia per una rapida definizione del disegno di legge.

Esprime quindi parere favorevole sugli ordini del giorno illustrati dai senatori Degola, Gradari e Pacini oltrechè su quello di cui egli stesso è cofirmatario.

Preliminarmente alla replica del sottosegretario Gorgoni, il senatore Padula chiede al rappresentante del Governo un chiarimento circa l'opportunità di una modifica all'articolo 15, opportunità sollevata in taluni articoli di stampa.

Al riguardo il sottosegretario Gorgoni dichiara di voler presentare un emendamento sull'articolo in questione, nonchè agli articoli 19 e 23, emendamenti dei quali anticipa il contenuto e su cui intervengono brevemente i senatori Pacini e Degola.

Il sottosegretario Gorgoni dichiara quindi di accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno presentati dai senatori Gradari e Angelin (il senatore Padula, in una interruzione, denuncia la gravità di quest'ultimo ordine del giorno, volto a porre indicazioni del tutto inusitate all'attività del Governo) e si pronuncia successivamente nel senso dell'accoglimento dell'ordine del giorno presentato dal senatore Degola ed in senso invece contrario sull'ordine del giorno presentato dal senatore Pacini, in quanto il rispetto dell'impegno da parte del Governo potrebbe dar luogo a rilievi in sede comunitaria.

Dopo che i senatori Gradari, Angelin e Degola hanno dichiarato di non insistere per la votazione degli ordini del giorno presentati, il presidente Spano rinvia la votazione dell'ordine del giorno illustrato dal senatore Pacini in sede di esame dell'articolo 19 alle cui disposizioni l'ordine del giorno si riferisce.

Interviene quindi, sull'ordine dei lavori, il senatore Vittorino Colombo (V.) il quale prospetta agli altri Gruppi l'opportunità di procedere a limitate modifiche del provvedimento, tali da consentire una nuova delibe-

razione della Camera dei deputati in tempi rapidi.

Dopo che il presidente Spano ha ribadito la sua opinione, contraria a tale proposta, interviene il senatore Lotti il quale, nel sottolineare i rischi dell'*iter* prospettato dal senatore Vittorino Colombo, e, d'altro canto, l'urgenza della definitiva approvazione del provvedimento, dichiara che i senatori comunisti sono favorevoli ad approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, ritenendo che alle sue imperfezioni si potrà parzialmente ovviare con l'accoglimento dell'ordine del giorno presentato dal senatore Pacini e con possibili ulteriori provvedimenti legislativi che potranno prevedere quelle correzioni che si rendessero necessarie in sede di esecuzione del provvedimento.

Il senatore Maurizio Pagani, pur rilevando che la stesura del disegno di legge avrebbe potuto essere migliore, dichiara che il Gruppo dei senatori socialdemocratici è favorevole ad una immediata approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati ed a tal fine invita il Governo a non presentare i suoi emendamenti.

Il senatore Cartia rileva che l'introduzione di limitate modifiche agli articoli 15 e 19 non pregiudicherebbe la possibilità di una rapida approvazione del disegno di legge.

Il senatore Pacini fa presente di essersi limitato alla presentazione di un ordine del giorno in merito all'articolo 19, nella prospettiva, emersa nella scorsa seduta, di una approvazione senza modifiche. L'eventuale presentazione di emendamenti da parte del Governo determinerebbe però una diversa impostazione anche da parte sua.

Su proposta del senatore Vittorino Colombo (V.) si procede ad una breve sospensione della seduta.

La seduta viene sospesa alle ore 11,40 ed è ripresa alle ore 11,50.

Il senatore Degola prospetta l'opportunità di un rinvio del seguito della discussione.

Il sottosegretario Gorgoni, associandosi alla proposta di rinvio, fa presente che essa

consentirebbe anche un opportuno concerto tra il Ministero dei lavori pubblici e quello della Difesa per quanto concerne gli aspetti relativi all'articolo 15.

Il senatore Lotti, dettosi contrario alla proposta di rinvio, lamenta il fatto che soltanto adesso il Governo avverta l'esigenza di concertarsi sui contenuti del disegno di legge.

Il senatore Bastianini esprime forti preoccupazioni in merito alla proposta di rinvio, che potrebbe arrecare gravi ritardi ai fini dell'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Masciadri si dichiara contrario alla proposta di rinvio ed invita il Governo a non insistere nella formalizzazione degli emendamenti, sottolineando l'urgenza dell'approvazione del provvedimento.

Il senatore Gradari si dichiara assolutamente contrario alla proposta di rinvio che rischia di ritardare notevolmente l'*iter* del disegno di legge.

Il senatore Maurizio Pagani, sottolineata a sua volta l'urgenza del provvedimento, afferma di essere contrario ad un rinvio del seguito della discussione.

Prendendo atto degli orientamenti emersi, il senatore Degola ritira la sua proposta di rinvio.

Il senatore Padula domanda al Presidente se la prosecuzione della seduta della Commissione sia conciliabile con gli impegni delle Camere in seduta comune.

In merito al rilievo del senatore Padula, il presidente Spano fa presente che gli era pervenuto, tramite gli uffici, l'invito a sospendere la seduta rivolto alla Commissione dal Presidente del Senato, con il quale egli stesso si è messo in immediato contatto telefonico per prospettargli la possibilità di una ulteriore prosecuzione dei lavori, considerando l'importanza e l'urgenza del provvedimento riguardante Venezia. Essendosi il Presidente del Senato riservato di far conoscere le sue determinazioni, mancando sin qui ogni comunicazione al riguardo egli ritiene che la seduta possa ancora proseguire.

Il senatore Tomelleri pone l'accento sul carattere straordinario ed urgente del disegno di legge in discussione, il cui stanziamento, di 600 miliardi, è certamente esiguo rispet-

to al fabbisogno complessivo e proprio per questo deve essere sollecitamente utilizzato in attesa di futuri provvedimenti di più ampia portata.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), espresso l'auspicio che i lavori della Commissione continuino a svolgersi in un clima disteso e di non formalistico richiamo alle disposizioni regolamentari, afferma che i senatori della Democrazia cristiana sono ben consapevoli dell'urgenza del disegno di legge ma sono anche convinti che la introduzione di limitate modifiche non comprometterebbe una sollecita definizione dell'*iter* presso l'altro ramo del Parlamento.

Osservando infine che non è buona regola legiferare sotto gli stimoli dell'urgenza afferma che i senatori democristiani prendono atto degli orientamenti espressi dagli altri Gruppi ai fini di una sollecita approvazione senza modifiche del disegno di legge.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

Gli articoli 1 e 2 sono approvati nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

In merito all'articolo 3 viene respinta una proposta di accantonamento avanzata dal senatore Cartia ed alla quale si era detto contrario il senatore Masciadri.

L'articolo 3 viene quindi approvato con l'astensione dei senatori democristiani, preannunciata dal senatore Vittorino Colombo (V.), limitatamente alla lettera *m*) del primo comma, motivata con la considerazione che gli interventi di edilizia universitaria avrebbero dovuto riguardare l'intera università di Venezia.

Sono successivamente approvati, senza modifiche, gli articoli da 4 a 14.

In merito all'articolo 15 il sottosegretario Gorgoni illustra un emendamento del Governo tendente ad escludere alcuni immobili dalla possibilità di essere ceduti in concessione gratuita al Comune di Venezia, facendo presente che gli immobili in questione sono necessari per le esigenze dell'amministrazione della Difesa.

Rispondendo poi ad una richiesta di chiarimenti del senatore Tomelleri circa l'atteggiamento tenuto alla Camera dal Governo in merito all'articolo in discussione, il sotto-

segretario Gorgoni precisa che soltanto successivamente all'approvazione di tale articolo l'amministrazione della Difesa ha evidenziato la persistente esigenza di disporre delle aree in questione.

Il senatore Masciadri, ribadita la necessità di non introdurre modifiche al testo approvato dalla Camera, dichiara che il Gruppo socialista voterà contro l'emendamento illustrato dal sottosegretario Gorgoni.

Il senatore Gradari, dopo aver ricordato che la vicenda riguardante gli immobili in questione è ormai annosa e che c'è quindi da stupirsi per il fatto che il Ministero della difesa non si fosse tempestivamente attivato presso la Camera dei deputati, fa altresì presente che la concessione degli immobili in questione è subordinata alla presentazione, da parte dei comuni interessati, di progetti di recupero e quindi la questione potrà essere risolta in via amministrativa. Invita perciò il rappresentante del Governo a ritirare il suo emendamento.

Il presidente Spano fa presente che il sindaco di Venezia ha fatto ufficialmente conoscere al Ministro della difesa la disponibilità di quella amministrazione comunale a conciliare le esigenze dell'amministrazione della Difesa con quelle della città.

Dopo che anche il senatore Angelin si è associato all'invito rivolto al rappresentante del Governo affinché ritiri l'emendamento, il sottosegretario Gorgoni dichiara di aver avuto dal Ministro precise direttive per insistere nella formalizzazione dell'emendamento in questione.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore Vittorino Colombo (V.) afferma che i senatori democristiani si astengono per quanto riguarda le lettere *a*), *b*) ed *f*) del primo comma.

Il senatore Cartia preannuncia il suo voto favorevole all'emendamento del Governo.

Posto ai voti, tale emendamento è respinto dalla Commissione che approva poi l'articolo 15 nel testo trasmesso dalla Camera.

Senza modifiche sono successivamente approvati gli articoli 16 e 17.

In merito all'articolo 18 il presidente dichiara decaduto, per assenza del presentato-

re, l'emendamento soppressivo presentato dal senatore Padula.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), dichiara che i senatori democristiani voteranno a favore dell'articolo pur avendo perplessità quanto ai suoi contenuti.

Il senatore Bastianini dichiara la propria astensione ritenendo che l'articolo introduca un criticabile precedente in fatto di incentivi alle imprese.

L'articolo 18 è quindi approvato senza modifiche.

All'articolo 19 viene dichiarato decaduto, per l'assenza del presentatore, un emendamento interamente soppressivo, presentato dal senatore Padula.

Dopo brevi interventi del senatore Tomelleri e del presidente Spano, il sottosegretario Gorgoni illustra un emendamento del Governo sostitutivo dell'intero articolo, in base al quale è prevista la concessione alle industrie vetrarie di Murano di un contributo rispetto al prezzo base del metano.

Il presidente Spano ricorda quindi che, prima della votazione dell'articolo, occorre votare l'ordine del giorno dei senatori Pacini e Lotti, precedentemente accantonato proprio perchè riguardante i contenuti dell'articolo adesso in discussione.

Il senatore Degola dichiara la propria astensione sull'ordine del giorno, a favore del quale si esprime invece il senatore Angelin.

Il sottosegretario Gorgoni conferma l'avviso contrario del Governo sull'ordine del giorno.

Dopo che il senatore Pacini ha dichiarato di trasformare in invito l'impegno previsto nel documento, l'ordine del giorno è approvato dalla Commissione.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento del Governo, rispetto al quale dichiarano la propria astensione, riguardante anche l'intero articolo 19, i senatori Degola, Bastianini e Cartia.

La Commissione respinge quindi l'emendamento del Governo ed accoglie l'articolo 19 senza modifiche.

Sono successivamente approvati gli articoli 20, 21 e 22 nonchè l'articolo 23 (dopo che un emendamento del Governo è stato dichiarato precluso a seguito della reiezione del precedente emendamento all'articolo 19), ed infine l'articolo 24.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,45.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1984

51ª Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE REFERENTE

« Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina » (668), d'iniziativa dei senatori Baldi ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Baldi dà lettura della richiesta della Commissione affari costituzionali, avanzata ai sensi dell'articolo 39, secondo comma del Regolamento, per la proroga del termine per l'espressione del parere sul disegno di legge in titolo.

Su proposta del Presidente, la Commissione accorda la proroga di giorni 15. L'esame è quindi rinviato.

« Modifica dei commi terzo e quarto dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (942)

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Baldi dà lettura della richiesta della Commissione affari costituzionali, avanzata ai sensi dell'articolo 39, secondo comma del Regolamento, per la proroga del termine per l'espressione del parere sul disegno di legge in titolo.

Su proposta del Presidente, la Commissione accorda la proroga di giorni 15. L'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale di agricoltura di Acireale

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Il presidente Baldi illustra la proposta di nomina del professor Giuseppe La Malfa, a presidente dell'Istituto sperimentale di agricoltura di Acireale, proponendo che la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore De Toffol, premesso di non avere da eccepire per quanto attiene al merito della nomina, preannuncia l'astensione dei senatori del Gruppo comunista.

Il senatore Margheriti, rilevato anch'egli di non avere obiezioni sulla persona proposta — il cui *curriculum* è stato trasmesso dal Ministro dell'agricoltura — sottolinea la mancata conoscenza dell'attività svolta dall'Istituto, specie in riferimento alla persistente crisi agrumicola nella quale si ha una massiccia presenza dell'AIMA e l'assenza di una politica di qualità della produzione. Chiede quindi che in diversa sede si acquisiscano dati informativi sui programmi svolti dall'Istituto di cui trattasi.

Il presidente Baldi, nel convenire con il senatore Margheriti circa la necessità di esaminare l'intero comparto frutticolo in relazione alla situazione di mercato e agli interventi AIMA, concorda sulla opportunità di un dibattito in materia.

Il senatore Carmeno coglie l'occasione per riproporre l'esigenza di conoscere i programmi operativi su cui sono impegnati tutti gli Istituti di ricerca e di sperimentazione nel settore agricolo e ciò anche in vista del prossimo piano agricolo nazionale. Sollecita l'acquisizione di note informative o un apposito dibattito.

Il presidente Baldi fa presente che il dibattito in questione può aver luogo nel quadro della discussione sulla politica agricola nazionale in sede di esame del disegno di legge sul bilancio.

Si passa quindi alla votazione, per scrutinio segreto, della proposta di parere favorevole.

Partecipano alla votazione i senatori Baldi, Brugger, Carmeno, Cascia, Comastri, De Toffol, Diana, Di Nicola, Margheriti, Melandri, Neri, Postal, Scardaccione in sostituzione del senatore Venturi, Sclavi.

La proposta è accolta, risultando 9 voti favorevoli, 1 contrario e 4 astenuti.

La seduta termina alle ore 9,45.

LAVORO (1^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1984

58^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale** » (586), d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Toros, ricordato che la 5^a Commissione ha espresso parere negativo sul disegno di legge n. 586 (« Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale »), conferma l'opinione — da lui già espressa nello svolgimento della relazione sul disegno di legge — sulla opportunità di modifiche del testo, tali anche da ridurre la spesa.

Data la concomitanza della seduta congiunta delle due Camere, il presidente Giugni rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 10,05.

IGIENE E SANITA' (12^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1984

89^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BOMPIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.**La seduta inizia alle ore 9,10.***IN SEDE DELIBERANTE****« Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte delle ostetriche con cittadinanza di uno degli Stati membri della Comunità economica europea » (524)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Prosegue la discussione sospesa il 7 novembre.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è accolto senza discussione e senza modifiche dopo un breve chiarimento della relatrice Colombo Svevo.

Parimenti è accolto l'articolo 2, dopo che la relatrice ha dato conto di quanto espresso nel parere della Commissione affari costituzionali.

Successivamente, dopo interventi preliminari di chiarimento della relatrice, sono accolti senza modifiche gli articoli 3 (su cui il senatore Ranalli chiede chiarimenti), 4, 5, 6 e 7.

Si passa all'articolo 8.

Il senatore Imbriaco ritiene anomala la previsione, di cui al primo comma, in base alla quale la professione di ostetrica può essere esercitata in Italia da parte di cittadini degli Stati membri della CEE senza l'obbligo dell'iscrizione nell'albo professionale.

Al riguardo si sviluppa un ampio dibattito al quale partecipano il presidente Bompiani, che suggerisce la soppressione della previsio-

ne che esonera dall'obbligo dell'iscrizione all'albo professionale; il senatore Melotto, il quale conviene su tale suggerimento ritenendo che il cittadino debba essere garantito nei confronti della professione libera; di nuovo il senatore Imbriaco per precisazioni; la senatrice Jervolino Russo che ritiene necessario il mantenimento della disposizione in questione per organicità; la relatrice Colombo Svevo per chiarimenti. Infine la stessa relatrice propone un emendamento inteso ad inserire dopo la parola « prestazione » l'altra « temporanea ».

Tale emendamento è accolto, favorevole il rappresentante del Governo, ed è successivamente approvato l'articolo 8 come modificato.

La Commissione approva poi gli articoli 9, 10, 11, 12, 13 e 14 senza modifiche e senza discussione.

Si passa alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Dopo interventi per precisazioni del senatore Ranalli e della relatrice Colombo Svevo, il presidente Bompiani sottolinea come con l'approvazione del provvedimento all'ordine del giorno si sia compiuto un utile passo avanti verso l'omogeneizzazione degli ordinamenti in materia pur rimanendo tuttavia da esaminare con ampiezza i problemi ancora aperti, relativi alle scuole ostetriche, degni di grande considerazione, dato il particolare rilievo che assume la professione di ostetrica.

È quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

« Modifica all'articolo 19, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 257, relativo alla disciplina degli organi consultivi del Ministero della sanità e dell'Ufficio medico legale » (789), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione sospesa il 31 ottobre.

Si passa all'esame degli articoli.

Dopo che il relatore Costa ha ribadito quanto già esposto nella sua relazione, sono approvati gli articoli 1 e 2 senza modifiche e senza discussione con l'astensione del Gruppo comunista e del senatore Melotto.

È poi approvato il provvedimento nel suo complesso con le astensioni anzidette.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani comunica le deliberazioni prese dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari relative allo

schema dei lavori riguardanti l'esame dei provvedimenti finanziari presso le Commissioni in sede consultiva, presso la Commissione bilancio ed in sede di Assemblea.

Prende atto la Commissione ed il senatore Melotto propone che in relazione all'esame degli anzidetti provvedimenti finanziari, sia discussa dalla Commissione anche la sentenza della Corte Costituzionale n. 245 del 30 ottobre scorso che ha dichiarato illegittime talune norme della legge finanziaria per il 1984.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 10.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1984

17ª Seduta

Presidenza del Presidente
Coco

Interviene il ministro per la protezione civile Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 9,25.

DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE IL 21 NOVEMBRE 1984 DAL MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 14 MAGGIO 1981, N. 219, E SEGUITO DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE, IL 25 LUGLIO 1984, DAL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE SUI PROBLEMI DELLO SVILUPPO INDUSTRIALE NELLE AREE TERREMOTATE

Si apre il dibattito sulle comunicazioni rese ieri dai ministri De Vito e Zamberletti. Interviene preliminarmente il senatore Patriarca, che chiede che vengano fissati nuovi e più adeguati criteri in merito al problema della « delocalizzazione » delle iniziative industriali, che involge anche notevoli questioni di carattere finanziario.

Il ministro Zamberletti precisa in proposito che la filosofia della delocalizzazione comporta l'acquisizione delle aree a patrimonio pubblico e deve essere coerente con la politica urbanistica. Propone quindi di sospendere brevemente la seduta per dar modo di svolgere un'illustrazione mediante il sussidio di audiovisivi dell'esposizione già tenuta ieri relativamente alla industrializzazione delle aree terremotate. La Commissione concorda e la seduta è conseguentemente sospesa.

La seduta viene sospesa alle ore 9,35 ed è ripresa alle ore 10.

Il ministro Zamberletti svolge quindi alcune precisazioni ricordando il numero delle iniziative industriali già avviate, quello delle domande presentate e lo stato delle istruttorie, nonché quello delle infrastrutture esterne ai nuclei industriali, e principalmente di metanodotti, elettrodotti, acquedotti e strade. Precisa inoltre che l'onere complessivo per la riparazione degli opifici dovrebbe aggirarsi nell'ordine dei 200 miliardi e non dei 1.000 come si era previsto: pertanto sui 680 miliardi disponibili ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 219, ne potrebbero essere utilizzati circa 400 per gli adeguamenti funzionali e le delocalizzazioni. A questo proposito però precisa che è sua intenzione proporre di inserire nel testo di un decreto-legge che sottoporrà domani al Consiglio dei ministri, ovvero in altro più idoneo atto normativo una disposizione volta a fissare alcuni parametri in ordine a tali questioni (in particolare un « tetto » massimo per ogni contributo, che non dovrebbe superare i 24 miliardi con riferimento ad ogni iniziativa industriale) e precisi criteri relativamente alla quantificazione degli adeguamenti funzionali ed al recupero delle aree liberate a seguito della delocalizzazione delle imprese.

A proposito dei finanziamenti relativi all'articolo 32, precisa che la previsione di spesa è di 2.832 miliardi: tale previsione però non concerne esclusivamente gli stanziamenti di competenza, ma tiene anche conto dei contributi che potranno essere concessi di volta in volta dal Fondo di sviluppo regionale della CEE. Pertanto, rispetto alle domande vagliate attualmente, sarà possibile raddoppiare gli interventi, che dovranno essere valutati da una commissione tecnica, composta anche da tecnici espressi dalle Regioni, al fine di rendere le scelte

delle aziende compatibili con gli interessi dello sviluppo economico generale.

Il senatore Colella chiede quindi quale sia l'intenzione del Ministro per la protezione civile in merito al problema della rioccupazione dei *containers*, una volta liberati da terremotati assegnatari di alloggi, da parte di popolazione non terremotata. Chiede inoltre in che modo gli interventi per la reindustrializzazione possano essere utilizzati per il risanamento delle imprese tessili nel salernitano.

Il senatore Pistolese domanda poi — ricevendo al proposito una risposta positiva da parte del Ministro — se a seguito delle ordinanze ministeriali per la zona flegrea relative alle riparazioni d'ufficio decadano le domande presentate dai privati.

Interviene il senatore Visconti che, dichiaratosi preliminarmente a favore della necessità di coordinare fra loro gli interventi ex articoli 21 e 32 della menzionata legge n. 219, esprime perplessità in merito alla composizione delle commissioni prospettate dal Ministro. Si sofferma quindi sulla necessità di valutare attentamente l'opportunità di istituire un nucleo di sviluppo industriale nella zona di Palomonte e di considerare con maggiore ponderazione le possibilità di sviluppo occupazionale. In ogni caso ritiene necessario salvaguardare i settori della produzione nei quali vi siano possibilità di sviluppo, evitare di usare gli strumenti offerti dalla legge per costosi interventi a favore di poche grandi imprese e, soprattutto, adottare criteri rigorosi per quanto concerne l'attribuzione dei contributi.

Il senatore Gioino ritiene, in merito ai problemi della ricostruzione, che sul fabbisogno prospettato di circa 20.000 miliardi, anche i prossimi stanziamenti renderanno del tutto impossibile la ricostruzione: occorre dunque programmarla più adeguatamente già a partire da oggi, risolvendo anche la questione della criminalità, che prospera soprattutto grazie al sistema della concessione. Conclude sottolineando con forza l'esigenza di procedere ad un serio programma di formazione professionale, soprattutto al fine di salvaguardare l'occupazione.

Il senatore Patriarca, in merito al problema dell'occupazione dei *containers* liberati,

ritiene che parte di essi potrebbe venire occupata per una migliore sistemazione delle stesse famiglie terremotate, ovvero per servizi sociali.

Agli oratori intervenuti replica il ministro Zamberletti. Ricorda innanzitutto, in merito al problema dei *containers*, di aver emanato un'apposita ordinanza destinata ai prefetti al fine di evitare l'occupazione di essi da parte di famiglie non terremotate, soprattutto per scongiurare un grave imbarbarimento di tutto il sistema abitativo nella fascia costiera. In ogni caso è indispensabile affrontare autonomamente il problema delle aree costiere, che assume particolare rilevanza e drammaticità nell'ambito di quelli generali del terremoto.

Per quanto concerne i problemi dell'industria tessile salernitana, ritiene che i meccanismi per la reindustrializzazione dopo il terremoto — che presuppongono l'accertamento di un danno per la corresponsione degli interventi per delocalizzazione ed adeguamento funzionale — non debbano venir alterati.

Relativamente alla questione dei rappresentanti delle regioni nelle commissioni tecniche, ritiene che essi, lungi dal costituire elemento di maggior vincolo per le regioni, ben potrebbero giovare ad approfondirne le valutazioni tecniche. Per quanto concerne la scelta del sito di industrializzazione di Palomonte, che ritiene anch'egli inopportuno, ricorda che la regione ha la competenza esclusiva per quanto concerne la scelta delle aree.

Conclude manifestando l'intenzione di dar corso ad una conferenza sui servizi in merito al problema delle grandi opere infrastrutturali e di condividere l'indispensabilità dei corsi di formazione professionale, soprattutto al fine di ridurre i costi delle aziende, che altrimenti rischierebbero di non poter sopravvivere, compromettendo ogni prospettiva di sviluppo.

Il presidente Coco, nel ringraziare il ministro Zamberletti, dichiara concluso il dibattito sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle ore 10,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1984

*Presidenza del Presidente
BOZZI*

La seduta inizia alle ore 15.

SEGUITO DELL'ESAME DELLO SCHEMA DI RELAZIONE CONCLUSIVA

Il presidente Bozzi avverte che lunedì 26 novembre prossimo si recherà dai Presidenti delle Camere per informarli sulla situazione venutasi a creare per la conclusione dei lavori della Commissione. Avverte altresì che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, nella sua riunione di oggi, ha concordato sulla necessità di una breve proroga del termine previsto nelle mozioni istitutive, demandando al Presidente di indicarne le modalità e la durata, d'intesa con i Presidenti delle Camere, in relazione al prevedibile andamento dei prossimi lavori parlamentari.

Il senatore Pasquino ricorda che il problema del rapporto tra la Costituzione e le aumentate esigenze dei cittadini di incidere sui processi decisionali era stato sottolineato all'inizio dei lavori della Commissione, sia pure in modo diverso, da tutte le forze politiche; questa tematica tuttavia si è perduta nel corso dei lavori; per questo motivo preannuncia, a nome del Gruppo della sinistra indipendente del Senato, la presentazione di una relazione di minoranza. Lo schema di relazione presentato dal Presidente appare un documento scarsamente organico che non reca traccia di quello che dovrebbe essere un bilanciamento di freni e contrappesi.

Il rapporto cittadini-sistema elettorale-Governo, viene sia pure parzialmente recuperato; desta invece preoccupazione la mancan-

za di una radicale riformulazione dell'articolo 49 della Costituzione, sintomo che i commissari si sono rifiutati di analizzare a fondo il problema della vita interna dei partiti e del loro funzionamento nei confronti degli iscritti e degli elettori: una indicazione in questo senso nella relazione conclusiva appare indispensabile.

Secondo elemento che ritiene essenziale è una maggiore attenzione per le forme di democrazia diretta: la combinazione di queste ultime con le forme di democrazia rappresentativa è apparsa auspicabile per la maggior parte delle forze politiche, che tuttavia al momento di passare alle proposte concrete, hanno mostrato esitazioni ed inadeguatezze: rispetto alla proposta di referendum consultivo formulata dal PCI, ritiene maggiormente significativa quella di referendum deliberativo, tenuto conto che i risultati di quest'ultimo costituiscono un mandato preciso per le forze politiche e possono essere modificati esclusivamente da una successiva decisione in senso contrario, assunta dallo stesso corpo elettorale.

Ritiene poi che la proposta di aumentare le firme necessarie per richiedere il referendum abrogativo sia plausibile in rapporto all'aumento della popolazione, ma non possa essere accettata nell'ottica di una maggiore autonomizzazione dei cittadini nei confronti dei partiti, poichè fino ad oggi i referendum sono stati quasi sempre promossi da questi ultimi.

Sottolinea inoltre la necessità di prevedere una sanzione — qualora il Parlamento non pronunci entro un certo termine sui progetti di legge di iniziativa popolare — consentendo che essi possano essere votati direttamente dal corpo elettorale.

Per quanto concerne poi la democrazia rappresentativa negli enti locali, sottolinea la necessità di garantire il massimo di sperimentazione, attraverso una riflessione più articolata sulle proposte formulate dalla

Conferenza delle regioni. Nell'ottica che assicura una cospicua riduzione del numero dei parlamentari, potrebbe essere anche garantito un moderato ampliamento di quello dei consiglieri regionali, affiancato dalla possibilità di scegliere gli assessori anche al di fuori del consiglio, nonchè dalla presenza di un rappresentante delle regioni alle sedute delle Commissioni in cui si discutono problemi di carattere regionale. Le esigenze di rappresentatività delle regioni possono essere risolte con la presenza dei loro rappresentanti in alcuni contesti, nonchè con un loro diverso rapporto con la pubblica amministrazione, anche sulla base di quanto previsto nel rapporto Giannini e nell'intervento pronunciato in Commissione dal senatore Maffioletti. Occorre combinare al riguardo i due versanti dell'interesse del cittadino e di quello della collettività.

Rileva poi che è stato fatto un uso strumentale del rafforzamento del Governo per impedire un confronto reale sul come il paese sarà governato: i punti qualificanti, solo in parte toccati nello schema di relazione, riguardano i decreti-legge, i sistemi di voto e la struttura del Governo; appare necessario indicare una ristrutturazione semplificata di questo organo attraverso un raggruppamento in grandi ministeri ed una qualche forma di *monitoring* sulla sua attività. Tra gli usi strumentali fatti delle riforme istituzionali vi è stato quello del voto, cavallo di battaglia dei socialisti la cui « Grande riforma » si è limitata alla richiesta di costituzionalizzazione del voto palese. Si dichiara non pregiudizialmente contrario al voto palese — ma non alla sua costituzionalizzazione — purchè vengano identificate con esattezza le materie sulle quali esso potrà essere utilizzato e prevedendo una serie di garanzie per i parlamentari nei confronti dei partiti di provenienza, anche attraverso la democratizzazione di questi ultimi assicurata da una diversa formulazione dell'articolo 49 della Costituzione. Anche il voto di preferenza potrebbe essere abolito solo se venisse assicurata la pubblicità del processo di formazione delle liste elettorali.

Per quanto concerne il problema della formazione dei governi, osserva che manca la

cultura della competizione politica: il pluralismo è soltanto pluralità, poichè si ritiene inaccettabile la sparizione di alcuni partiti che viene evitata attraverso il raggiungimento di una concordia puramente strumentale. Per realizzare la cultura della competizione occorre rivalutare la democrazia diretta, realizzare una serie di processi di delegificazione, rivalutare la responsabilità dei ministri e più in generale dei detentori del potere a tutti i livelli.

Passando all'esame di alcuni punti specifici, dopo aver ribadito la necessità di irrogare una sanzione nel caso di mancata decisione del Parlamento nei tempi stabiliti su un progetto di legge di iniziativa popolare, sottolinea la opportunità di una migliore estensione e codificazione dei poteri del Presidente della Repubblica, specie per quanto riguarda la spesa pubblica.

Si dichiara inoltre contrario alla rieleggibilità del Presidente della Repubblica, che costituisce comunque un motivo di condizionamento; al collegio unico nazionale che impedisce ai cittadini di conoscere i candidati per i quali votano; all'aumento del numero dei senatori a vita dei quali auspico invece l'abolizione.

Per quanto concerne poi la nuova formulazione dell'articolo 81 osserva che l'impedimento contenuto nel nono comma di approvare leggi che aumentino le spese o riducano le entrate nei sei mesi precedenti lo scioglimento delle Camere dovrebbe essere diversamente specificato, magari con una formula quale « durante la campagna elettorale » poichè lo scioglimento delle Camere non è prevedibile. Inoltre la Ragioneria generale dello Stato e la Corte dei conti non appaiono organi adeguati a formulare le valutazioni previste rispettivamente all'ottavo e all'undicesimo comma di detto articolo.

Auspica infine che nella redazione della relazione finale vengano esplicitati alcuni elementi di fondo del tipo di sistema che si intende realizzare, assicurando un maggiore spazio alla società civile, ai processi che rapportano democrazia diretta e democrazia rappresentativa, ed alla trasparenza decisio-

nale, elementi assenti nello schema di relazione.

Il Presidente Bozzi propone che, in considerazione dell'andamento dei lavori parlamentari, la prossima seduta della Commissione abbia luogo giovedì 29 novembre 1984 alle ore 9, se non vi sono obiezioni da parte dei rappresentanti del MSI-DN, che in quel giorno inizia il suo Congresso nazionale.

Il senatore Rastrelli, a nome del Gruppo del MSI-DN, dichiara di non avere difficoltà al riguardo.

Il Presidente Bozzi avverte che la prossima seduta avrà luogo pertanto giovedì 29 novembre 1984 alle ore 9, con il seguente ordine del giorno: seguito dell'esame dello schema di relazione conclusiva.

La seduta termina alle ore 16.